

Il Bersani risanato alla guerra

La Camera approva l'Italicum senza stravolgimenti di sorta ma l'ex segretario del Partito Democratico, a nome dell'opposizione interna, preannuncia battaglia al Senato per affondare il patto tra Renzi e Berlusconi



Renzi: tanti nemici e un solo puntello

di ARTURO DIACONALE

Se fosse vero il motto mussoliniano del "molti nemici, molto onore" è certo che Matteo Renzi sarebbe l'uomo più onorato d'Italia. Nel giro di un solo mese i suoi avversari hanno subito una moltiplicazione più rapida di quella dei famosi pani e pesci. Alla fine di dicembre era osannato e riverito dai media, dalle forze sociali, dagli intellettuali, dai burocrati, dagli imprenditori emergenti e da quelli calanti, dai prelati di Curia e da quelli di strada. Insomma, per la stragrande maggioranza degli italiani era l'Uomo della Provvidenza a cui si chiedeva il miracolo di rimettere in piedi un Paese da troppo tempo messo in ginocchio dalla paralisi della politica e dalla crisi economica galoppante.

A distanza di poche settimane, i media che lo continuano a sostenere si contano sulle punte di una sola mano, le forze sociali lo attaccano congiuntamente, si promettono scioperi e critiche in continuazione, gli intellettuali che dovevano guarnire con i loro nomi prestigiosi il suo Governo si sono ritirati in gruppo compatto, i burocrati gli hanno dichiarato guerra in nome della propria legittima difesa, gli imprenditori emergenti e quelli calanti si sono raffreddati ed i prelati di Curia e di strada si sono rinserrati su Francesco nel sospetto che Matteo non abbia alcuna possibilità di fare miracoli di sorta.

Continua a pagina 2



Da oggi la Crimea è russa (di nuovo)

di CRISTOFARO SOLA

Non c'è gloria alcuna nel dire "l'avevamo detto". Eppure, l'avevamo detto e scritto. Il destino della Crimea era già segnato dal primo momento nel quale la crisi interna ucraina da contestazione di piazza contro un governo di un satrapo corrotto e incapace di dare benessere ai propri cittadini, si è trasformata in moto rivoluzionario per l'indipendenza politica dall'influenza russa. Era del tutto scontato che, in presenza di un mutamento di scenario che andava a rovesciare gli equilibri geopolitici conseguiti dopo la caduta del Muro, il Cremlino corresse a porre immediati ripari, il primo dei quali quello di riappropriarsi della penisola proiettata nel Mar Nero.

La Crimea, in realtà, non è mai stata davvero ucraina. Se così figurava negli atti di Stato dalla metà dello scorso secolo è perché i despoti comunisti, succedutisi al potere nell'immenso impero sovietico, coltivavano un perverso gusto per fare e disfare territori e comunità, sventuratamente finiti sotto il loro tallone, secondo logiche di potere talvolta palesi, altre totalmente oscure. La Crimea non è mai stata davvero ucraina per storia, per etnia prevalente, per lingua, per costumi, per religione, per interessi strategici. L'unica possibilità praticabile sarebbe stata quella di avere una Crimea ucraina in un'Ucraina totalmente "russa".

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi: tanti nemici e un solo puntello

...In questo fronte di nemici ampio ed articolato la lancia di punta è, paradossalmente, rappresentata dalla "quinta colonna" piazzata all'interno del Partito Democratico. L'iter dell'Italicum alla Camera ha reso evidente che il punto di maggiore debolezza del fronte renziano è costituito dai gruppi parlamentari del proprio partito, formati in gran parte dai sostenitori di quel notabilato post-comunista e post-dossettiano che lo ha sempre avversato e considerato un alieno da rinviare il più presto possibile nello spazio siderale.

Il buffo della faccenda è che, in questo panorama di nemici vecchi e nuovi che puntano a logorarlo progressivamente per rimandarlo a cercare i pesci nell'Arno, l'unico sostegno su cui Renzi può contare è rappresentato dal suo oppositore naturale e dichiarato: Silvio Berlusconi. Se oggi il Presidente del Consiglio continua a rimanere a Palazzo Chigi e può permettersi di continuare a promettere miracoli a destra ed a manca lo deve al Cavaliere. Che non ha tradito il patto sulle riforme e che ha dimostrato con i fatti di essere deciso a sostenere il grande tentativo di cambiare le istituzioni del Paese per impedirne il definitivo crollo. Ma fino a quando potrà andare avanti il sostegno di un centrodestra a cui il combinato disposto di una magistratura faziosa e di una sinistra ottusamente feroce si accinge a mettere temporaneamente fuori gioco il leader?

Il prossimo futuro di Matteo Renzi ruota attorno a questo interrogativo. Perché, se è vero che fino ad ora il Cavaliere ha tenuto salda la barra di Forza Italia sul sostegno alle riforme, non è affatto detto che possa o voglia continuare a farlo dopo il 10 aprile. E non perché un leader posto agli arresti domiciliari o umiliato ai servizi sociali non possa o non voglia esercitare comunque il proprio ruolo politico. Ma perché è

difficile immaginare, visto che non ci sono precedenti in materia, che l'esclusione dalla scena politica per via giudiziaria dell'unico puntello indispensabile per la governabilità e la stabilità possa rimanere senza conseguenze di alcun genere.

Se dunque Matteo Renzi vuole reggere all'offensiva dei suoi nemici interni ed esterni deve pensare attentamente a come non farsi mancare l'unica stampella a cui si appoggia per non cadere. Magari andando a chiedere lumi ed appoggio a Giorgio Napolitano. Chi ha inventato dalla sera alla mattina Mario Monti senatore a vita per salvare la stabilità del Paese, dovrebbe sapere come salvare di nuovo la stabilità!

ARTURO DIACONALE

Da oggi la Crimea è russa (di nuovo)

...Ciò è stato vero ai tempi del dominio sovietico, ma lo è stato altrettanto anche dopo la fine di quella esperienza, giacché un conto è l'ideologia, altro è l'interesse nazionale.

Sulla Crimea il dato certo è che vi è, da parte di Mosca, un interesse strategico irrinunciabile a trattenerla nella propria sfera d'influenza. Sol tanto un illuso potrebbe pensare che il Cremlino si pieghi a donare graziosamente quel territorio strategico a chiunque altro non ricada sotto la sua sovranità. E le vicende ultime hanno mostrato che l'odierna Ucraina non è più affidabile come lo è stato per il passato. Se poi qualcuno pensa di dover fare sua quell'area del Mar Nero, allora si rassegni all'idea di uno scontro frontale con il gigante russo. Sia chiaro: la Crimea, se la si vuole, la si deve conquistare con la forza delle armi. Lo sanno bene gli europei e lo sappiamo anche noi italiani che, per contendere la penisola ai russi, ci siamo stati, negli ultimi due secoli, per ben due volte a combattere, e a morire. La prima volta è stato nel 1853. In quella circostanza, al fianco delle truppe franco-

inglesi, fu inviato un corpo di spedizione dell'esercito sardo-piemontese. La vittoria sul campo fece da viatico alla monarchia sabauda per condurre l'Italia all'unificazione.

La seconda volta ci siamo finiti, spediti praticamente a piedi dal Duce, con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (Csir), nel corso del Secondo conflitto mondiale. Era la prima decade del maggio del '42 quando le armi italiane e quelle tedesche l'occuparono totalmente. In quella circostanza i russi furono sconfitti e dovettero ripiegare. La storia non è fatta di se ma, come si dice, i se aiutano a capire la storia. Se le truppe dell'asse si fossero limitate, in quelle drammatiche circostanze, a tenere la Crimea e a consolidare la conquista del bacino del Donetz, piuttosto che tentare la penetrazione nel cuore del territorio sovietico, inseguendo la chimera del ricongiungimento con l'Asia minore e con il Medioriente attraverso la via del Caucaso, non ci sarebbe stata una "Stalingrado" e probabilmente oggi racconteremmo tutta un'altra storia. Ma le cose alla fine sono andate come sappiamo e faremmo bene a non rammaricarci.

Per tornare ai nostri giorni, l'operazione di riassorbimento di quella regione si sta completando in tempi record. È stato sufficiente che le istituzioni locali si pronunciasse per la rianneSSIONE alla Federazione russa e che le autorità di Mosca dessero il nulla osta perché la partita si potesse considerare risolta. Manca solo il passaggio referendario di domenica prossima, ma è evidente che è poco più di una formalità. Tutto questo sotto il naso degli "europei" impietriti dalla paura, degli stessi ucraini del Continente che si sono affrettati a dichiarare che non impugneranno le armi per tentare la riconquista della Crimea e in barba all'amministrazione Obama che sempre più assomiglia a un cane che abbaia alla luna. Per il Cremlino si porrà il problema di garantire i diritti delle minoranze ucraina e tatarica che comunque vivono stabilmente nella penisola. Sarebbe inammissibile che venisse consentito

un piano di pulizia etnica ai loro danni. Ma a Mosca non sono stupidi, come lo sono in certe stanze di Bruxelles, e non si faranno certo crocifiggere dalla Comunità internazionale per consentire lo sfogo di istinti ultranazionalistici. Vedrete che la Crimea diventerà un modello di convivenza pacifica interetnica, alla faccia di tutti i detrattori.

Ora però che la Crimea è assicurata, il palino della partita ucraina è totalmente nelle mani di Putin, il quale ha davanti a sé una scelta da compiere. Lo "zar" deve decidere se intende limitarsi a vincere questa contesa o se, invece, desidera stravincere la partita con l'umiliazione di tutti coloro che lo hanno insensatamente provocato.

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it